

La Ruota Edizioni

Matteo Contrini
**Haiku e metamorfosi
di laguna**



LA RUOTA
EDIZIONI

Haiku e metamorfosi di laguna

Matteo Contrini

Collana Petali

Prima edizione: ottobre 2022

Copyright © 2022 La Ruota Edizioni

Tel. 06 89715227

www.laruotaedizioni.it

redazione@laruotaedizioni.it

ISBN: 978-88-31457-80-4

Immagine di copertina di Matteo Contrini
Realizzazione copertina a cura di Paola Catozza

Prefazione

a cura di Luca Cenisi

Haiku e metamorfosi di laguna è l'ultima fatica letteraria di Matteo Contrini, già noto al pubblico italiano per aver tradotto, per l'editore milanese La Vita Felice, Saigyō Hōshi (1118-1190) e Kobayashi Issa (1763-1828). In questo caso, tuttavia, ci troviamo di fronte a opere originali scritte di suo pugno, e in particolare a ben cento haiku suddivisi in quattro sezioni, una per ciascuna stagione dell'anno.

Legati a un'impostazione estetica sostanzialmente "classica", i componimenti si caratterizzano invero principalmente per il non infrequente abbandono dello schema 5-7-5, prediligendo un ritmo libero (jiyūritsu 自由律) ma pur sempre attento e proporzionato. Il gradiente poetico viene acutamente bilanciato dal ricorso ad alcune figure retoriche come la ripetizione e la personificazione, ma anche – e, anzi, soprattutto – grazie a un sapiente uso della giustapposizione (toriawase 取り合わせ), che riesce a sintetizzare una visione unitaria delle cose in cui uomo e natura sono perennemente connessi, per contrasto o analogia:

aspettarsi comunque
a braccia aperte:
pino malato

vento di bora –
il fiato della folla
è uno solo

Le parole vengono attentamente soppesate dal Contrini, in linea con un processo di rimodulazione del dettato che mira a essenzializzare e razionalizzare ciò che già, per sua natura, protende verso un centro ben preciso. Non si tratta, dunque, di un vezzo stilistico, ma di una ragionevole e ragionata necessità estetica; un bisogno radicato nella sensibilità di volta in volta dominante che ricorda, a tratti, l'atto stesso del respirare: un punto di entrata, un punto di uscita e, nel mezzo, un'occasionale resistenza.

prima foschia –
la laguna si espande
negli acquarelli

Come anticipato, l'autore non rigetta il ricorso a figure retoriche comuni, e la ripetizione (kurikaeshi 繰り返し) è senz'altro quella che, nella presente silloge, produce gli esiti poetici più apprezzabili, sia da un punto di vista ritmico-musicale che di sviluppo d'immagine:

stormi in volo
ovunque non è casa
ovunque è casa

in questo abisso
tutto sta a galla tutto è fondale:
pineta estiva

La varietà lessicale, cifra significativa di questa raccolta, rispecchia peraltro una pluralità di forme emotive non sempre d'immediata decodifica; il Contrini lascia, in altri termini, volutamente aperta la soglia del dettato per consentire allo spettatore di legarsi con il

contesto generale, lasciandogli il compito libero e discrezionale di segnare la fisionomia del particolare intimo ed elevando la compartecipazione sentimentale (kokoro ni kaku 心にかく) a paradigma intrinseco delle opere:

primo tepore –
l'aria è sempre esistita
eppure...

In altri casi ancora, per contro, l'autore si espone in prima persona, rimarcando una soggettiva chiara ma che – come vuole la migliore tradizione – resta estranea a smanie di protagonismo: percipiente e percepito si mantengono, in altri termini, su un piano di assoluta parità, modellandosi su reciproche interferenze sino a una naturale e inesorabile compenetrazione:

la mia sagoma
piano al largo dissolve –
brezza estiva

Anche la punteggiatura adottata manifesta una cura meticolosa; in quanto rappresentazione del taglio (kire 切れ), essa deve soggiacere a precise regole di parsimonia e convenienza, posto che ogni minimo scostamento è in grado di provocare un rilevante ritardo o anticipo nella risposta emotiva (eitan 詠嘆) e, dunque, una potenziale *débâcle* nel veicolare il messaggio poetico. Il Contrini, forte della propria esperienza in qualità di traduttore, ne è pienamente consapevole, e apre il repertorio a un catalogo di elementi che appaiono per mera necessità, aprendo con garbo ai più vari riverberi sentimentali (yoin 余韻).

Sotto il profilo sintattico vale, infine, la pena segnalare uno sporadico ma distintivo ricorso all'*enjambement*. Tale spezzatura non sostanzia infatti un mero espediente lessicale d'opportunità (finalizzato, cioè, a far quadrare il conteggio sillabico), quanto piuttosto un mezzo per rimarcare la valenza di singoli termini o immagini, che altrimenti resterebbero diluiti in brevi apparizioni:

punto di scolo
quanto è acqua ciò che va
accartocciandosi?

In conclusione, *Haiku e metamorfosi di laguna* segna per il Contrini un passaggio individuale di sicuro interesse per gli appassionati di poesia haiku. Il suo registro – radicato in un gusto classico (dentō 伝統) che, tuttavia, si apre occasionalmente a eloquenti forme di contemporaneità (gendai 現代) – produce un'oscillazione diretta del galleggiante estetico, sorprendendo il lettore con una varietà di coniugazioni immaginifiche tutte apprezzabili e condivisibili. L'unificazione di ambiente ed emozioni (keijō itchi 景情一致), che rappresenta la stratificazione più profonda di tale varietà, consente a ciascuno di immedesimarsi con le diverse personalità che il protagonista rivela via via nel corso della narrazione poetica, lasciando allo stesso tempo aperto uno spiraglio per punti di attraversamento inediti e imprevisi.

La via migliore per apprezzare la presente raccolta è, dunque, quella di aprirsi alle parole con spirito ricettivo e non preconconcetto, accogliendo la realtà che esse recano senza esigere rigore, ma favorendo il passaggio osmotico di quelle irregolarità che ne puntellano la genesi.

Nota dell'autore

Il 2019 fu l'anno delle metamorfosi: di punto in bianco mi ritrovai con un lavoro nuovo, persi di vista le conoscenze di sempre e affrontai alcuni ostacoli impensati fino ad allora. Preso dalle ansie del cambiamento, mi smarrii: io non ero più io, Venezia non era più la mia Venezia.

Così iniziai a percepire ciò che mi stava attorno come se fossi un altro essere. In un muro bianco vedevo colore, mille tinte di una tela dipinta. Le onde della laguna si agitavano e placavano allo stesso ritmo del mio flusso sanguigno. Quando pioveva, restavo sotto la pioggia a bagnarmi, e comunque mi sentivo inaridire.

La presente raccolta di haiku è frutto di questa metamorfosi. Talvolta per scrivere non mi ispirai alla natura "concreta" attorno a me, piuttosto agli aspetti che la mente, in modo inedito, notava o rielaborava irrazionalmente. Ne conseguirono perciò alcuni haiku diversi dalla consuetudine, con parole astratte o uno schema metrico irregolare, ma ho deciso di non cassarli perché, in fondo, in quel periodo di metamorfosi, tutto era astratto, tutto era irregolare.

Nel caos dei mutamenti, però, ci fu una persona che rappresentò un punto fermo e sicuro. È a questa persona a cui dedico il libro.

Grazie Fede.

Primavera

è primavera –
scopro che i miei haiku
non li scrivo io

di nuovo i panni
stesi di fuori –
fioritura urbana

fiori di pruno –
importa quanti primi
baci ho dato?

la stessa fragola
prima ora e ancora
non sa di sé

cieco al risveglio:
il buio è meno buio –
canto dei pettirossi